

PLASTIKI

Attraversare il Pacifico con 12.500 bottiglie di plastica

Su una barca costruita con 12.500 bottiglie di plastica, il ricco avventuriero britannico David de Rothschild è salpato da San Francisco per attraversare l'oceano Pacifico. Lo scopo è quello di richiamare l'attenzione sul grave inquinamento dei mari.



dpa

Il catamarano "Plastiki" davanti al Golden Gate Bridge di San Francisco

(23-03-2010) Sabato scorso è salpato dalla baia di San Francisco la "Plastiki", un catamarano costruito con 12.500 bottiglie di plastica, che intende attraversare l'oceano Pacifico. Il viaggio dovrà portare l'avventuriero David de Rothschild e i suoi quattro compagni in Australia, dove, se tutto va bene, approderà dopo tre mesi di navigazione. L'impresa ha lo scopo di sensibilizzare il grande pubblico verso il problema dell'inquinamento dei mari e del riciclo dei rifiuti.

Il varo del catamarano è avvenuto all'inizio di marzo, dopo quattro anni di progettazione e di costruzione. La "Plastiki", questo il suo nome, è tutt'altro che un'imbarcazione da competizione, ma è robusta ed è costituita, quasi al cento per cento, di materiale plastico. Il trentunenne David de Rothschild ebbe l'idea di utilizzare delle bottiglie di plastica usate già qualche anno fa, quando lesse un rapporto dell'UNEP (il programma dell'ONU per ambiente) sul grave inquinamento degli oceani con migliaia e migliaia di tonnellate di plastica.

In seguito convocò tecnici e ingegneri navali incaricandoli di progettare un natante costruito interamente con bottiglie di plastica usate.

Una parte delle bottiglie raccolte fu fusa e trasformata, conferendo al materiale la forma degli elementi necessari, per esempio, tubi e tessuti. Il natante, lungo 20 metri è rivestito di 12.500 bottiglie che conferiscono al catamarano il 60 per cento della spinta idrostatica. Anche i due alberi d'alluminio dell'imbarcazione sono di materiale riciclato: infatti si tratta di tubi di acquedotto. Persino il collante usato nella costruzione è ecologico poiché ottenuto da noci Cashew (anacardo) e zucchero. Dopo il viaggio, quasi tutto il materiale potrà essere nuovamente riciclato.



REUTERS

La "Plastiki" è stata realizzata con 12.500 bottiglie di plastica.



REUTERS

L'ambientalista britannico David de Rothschild davanti al suo catamarano.

A bordo del "Plastiki" non c'è molto spazio. I due scafi sono collegati tramite una cabina a forma di igloo che contiene i posti per dormire, una piccola cucina e un angolo di lavoro con gli strumenti di navigazione e i computer. C'è anche un WC a secco, un raccogliatore d'acqua piovana e, sospeso a uno degli alberi, un orticello per la coltivazione di erbe. L'energia elettrica è fornita da un piccolo generatore eolico e da pannelli fotovoltaici. Si è pensato anche al fitness dell'equipaggio: infatti, sono state installate anche due ciclette.

Per quanto riguarda i costi, de Rothschild ammette laconicamente: "Più di quanto avevo ipotizzato, ma meno di quanto avrebbe potuto costare".

Dell'equipaggio fanno parte anche Olav Heyerdahl e sua sorella Josian, due nipoti dell'archeologo ed esploratore norvegese Thor Heyerdahl che, nel 1947, aveva attraversato il Pacifico su la zattera di giunco, il famoso "Kon Tiki", per dimostrare che le isole della Polinesia avrebbero potuto essere raggiunte anche dai popoli del Sudamerica. Il nome della barca di Heyerdahl ha suggerito a de Rothschild il nome del suo catamarano, appunto "Plastiki". Nel 2006, Olav Heyerdahl ha seguito l'esempio del nonno, navigando su una barca costruita con tronchi di balsa dal Perù fino a Tahiti.

La rotta del "Plastiki" è lunga 20 mila chilometri e passa per le Hawaii, l'atollo di Bikini e le isole Tarawa a Sydney. Sulla stessa rotta si trova il cosiddetto Great Pacific Garbage Patch, un'immensa discarica marina di plastica che copre un'area grande il doppio dello Stato del Texas. Recentemente è stata scoperta una discarica simile anche nell'Atlantico settentrionale, dove sono stati individuati fino a 200 mila pezzi di plastica ogni chilometro quadrato, la maggior parte di essi ha un diametro inferiore a due centimetri.

Tramite blog e articoli sulla [sua pagina web](#), l'equipaggio del "Plastiki" terrà informato il grande pubblico, passo per passo, sulle scoperte fatte nel corso della navigazione, soprattutto in merito all'inquinamento del mare. L'UNEP stima che circa l'80 per cento dei rifiuti negli oceani è costituito da imballaggi di plastica e che causerebbero annualmente la morte di milioni di uccelli e di circa 100 mila

mammiferi marini. Si stima che, su scala mondiale, oggi, solo il 20 per cento delle bottiglie sia sottoposto a riciclaggio, il resto finisce sulle discariche a inquinare acqua e suolo.

L'impresa ha sollevato però anche delle critiche, perché dell'equipaggio non fa parte nessuno scienziato: proprio per questo, si dice, l'impresa non avrà nessun valore scientifico e resterà solo la spettacolare e costosa messa in scena pubblicitaria da parte di un eccentrico erede di un patrimonio miliardario.



Bottiglie di plastica usate per rivestire lo scafo del catamarano. dpa



Cabina tra i due scafi e l'orto con idrocoltura sospeso su uno degli alberi. dpa



L'equipaggio del "Plastiki" REUTERS



L'impianto fotovoltaico che fornisce l'energia elettrica. dpa